ALBENGA INIZIATIVA DEL COMITATO DELL'ACQUA

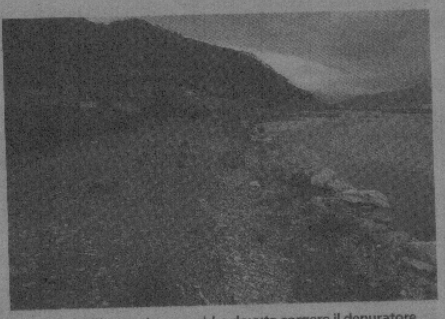
Esposto alla magistratura sulle quote del depuratore

Versate dai cittadini e mai accantonate dai Comuni

MICHELE COSTANTINI
VILLANOVA D'ALBENGA

Sono stati illustrati ieri mattina, alla sala conferenze della libreria Ubik di Savona, gli esposti che il Comitato Savonese Acqua Bene Comune ha trasmesso alla magistratura sul presunto debito di 8,9 milioni di euro del Comune di Albenga nei confronti del gestore dell'acquedotto e sul mancato accantonamento da parte dei comuni, delle quote versate dai cittadini alla depurazione delle acque. Roberto Melone e Sonia Angarano del Comitato con sede a Ceriale, hanno ripercorso le tappe del depuratore di Villanova d'Albenga e sottolineato come è sempre necessario alzare la voce per avere ragione su aspetti già regolati da diritti acquisiti.

Dopo l'esito del referendum sull'acqua infatti, avvenuto il 12-13 giugno del 2011 con 27 milioni di votanti, il servizio idrico avrebbe dovuto essere gestito in forma pubblica e partecipata. «Mentre la delibera dell'assemblea dei sindaci dello scorso dicembre in Provincia - dice Melone - prefigura invece una gestione attraverso una società mista pubblico/privata». «Sul presunto debito di quasi 9 milioni del Comune di Albenga nei confronti del gestore dell'acquedotto- prosegue - riteniamo che tale debito sia inesistente e chiediamo ai magistrati di verificare se ciò non prefiguri i reati di peculato, malversazione a danno dello Stato, indebita percezione di erogazione a danno dello Stato e truffa». «Analogamente per il mancato accantonamento delle quote versate dai cittadini alla depurazione, con i reati di peculato, malversazione a danni dello Stato e truffa». Insomma per il Comitato Savonese Acqua Bene Comune, ci sono tutte le condizioni perchè la magistratura avvii una verifica alla complessa e delicata questione. Il Comitato chiede inoltre vengano riviste le attuali tariffe dell'Ato Savonese, tenuto conto che il depuratore Ingauno non sarà più realizzato, e che quindi gli aumenti dovuti alla sua realizzazione, devono essere cancellati, con il ricalcolo delle tariffe, sulla base dei nuovi eventuali costi per l'allaccio al depuratore di Borghetto S.Spirito. E infine, sempre sulla base dell'esito referendario del 2011 e delle sentenze della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato, dalle tariffe deve essere scorporata la remunerazione del capitale investito. «Per il Comitato Acqua bene Comune, le tariffe dell'acqua dovrebbero diminuire del 20-25 per cento».



La zona di Villanova dove sarebbe dovuto sorgere il depuratore

Nuovo progetto

Il Ponente smaltirà i reflui nell'impianto di Borghetto

«Un depuratore che doveva essere realizzato a monte delle falde acquifere e interrato sul lato del torrente Arroscia, non avrebbe comunque avuto nemmeno i requisiti tecnici idonei richiesti». E' questo il giudizio lapidario del Comitato Savonese Acqua Bene Comune, espresso ieri . Con la delibera della Giunta regionale del 22 gennaio scorso, la nuova soluzione depurativa integrata per il ponente savonese, prevede la destinazione dei reflui di Andora, Stellanello e Testico al depuratore di Imperia e quelli di Albenga con Alassio compreso all'impianto di Borghetto Santo Spirito. [M.C.]